

CONFAPI

Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata

Commissioni riunite

V Commissione (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

e

Commissione 5° (Programmazione economica, Bilancio)

**Osservazioni Confapi su
Documento di Economia e Finanza 2016**

Camera dei deputati

Roma, 18 aprile 2016

PREMESSA

Confapi ringrazia il Presidente della Commissione V Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei deputati, onorevole Boccia, ed il Presidente della Commissione 5° (Programmazione economica, Bilancio) del Senato della Repubblica, onorevole Tonini, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul Documento di Economia e Finanza 2016, perno centrale del ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

Confapi, organizzazione datoriale nazionale i cui contratti sono applicati da più di 86.000 piccole e medie imprese con circa 817.000 addetti, tutela e promuove dal 1947 in via esclusiva le Piccole e Medie Imprese italiane manifatturiere e dei servizi all'industria che costituiscono l'ossatura del sistema industriale italiano e contribuiscono per più del 70% al PIL nazionale e a garantire più del 50% dell'occupazione.

Dato il ruolo e la natura stessa della Confederazione, Confapi vuole garantire il proprio contributo in rappresentanza e nell'ottica delle PMI chiamate a competere su un mercato nazionale ed internazionale oramai strutturalmente modificato nei suoi aspetti dimensionali e finanziari nonché nella tipologia della domanda e dell'offerta.

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA: QUADRO GENERALE E STRUTTURA

Innanzitutto occorre ricordare che il Documento di Economia e Finanza (Def) costituisce il perno centrale del ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, enunciando le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Conformemente al quadro europeo in materia, il Def è strutturato in tre sezioni, così descritte:

- la Sezione I – Programma di Stabilità dell'Italia (PS), che indica gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per il triennio successivo, l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, l'evoluzione economico-finanziaria internazionale, le previsioni per i principali aggregati del conto economico delle amministrazioni pubbliche e gli obiettivi programmatici, indicati per ciascun anno del periodo di riferimento, in rapporto al prodotto interno lordo;
- la Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica (corredata da una Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali), la quale contiene i dati e le informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e nella Decisione di finanza pubblica;
- la Sezione III – Programma Nazionale di Riforma, il quale indica lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività, le priorità del Paese, con l'indicazione delle principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità.

1. QUADRO GENERALE D'INTERVENTO

Occorre innanzitutto evidenziare che, sebbene nel corso del 2015 l'economia italiana abbia registrato una moderata ripresa conseguendo un tasso di crescita dello 0,8 per cento, la ripresa ha perso slancio durante la seconda metà dell'anno passato. Infatti, il progressivo rallentamento delle grandi economie emergenti e la protratta fase di debolezza dell'Eurozona hanno negativamente influenzato l'andamento della domanda esterna; sull'evoluzione dell'economia internazionale hanno inoltre pesato l'accresciuta volatilità sui mercati finanziari e la minaccia terroristica.

Nell'area dell'euro il permanere di spinte deflazionistiche – in parte dovute alle continue cadute delle quotazioni delle materie prime, ma anche alla debolezza della domanda interna – ostacola la trasmissione all'economia reale delle misure eccezionalmente espansive di politica monetaria adottate dalla Banca Centrale Europea.

L'Eurozona resta inoltre caratterizzata da un'ineguale distribuzione della crescita e dell'occupazione che la espone periodicamente a shock, con seri rischi per la sostenibilità del progetto europeo.

Nel contesto di riforma il Governo dovrà quindi promuovere nuove azioni di stimolo attraverso una più incisiva riduzione della pressione fiscale e l'aumento progressivo degli investimenti pubblici che dovrebbero sostenere il rafforzamento della nostra economia in una fase di notevole incertezza, economica e non solo, a livello internazionale.

I principali obiettivi di questo Def sono noti: il rilancio della crescita e dell'occupazione. Gli strumenti operativi passano attraverso una costante azione di riforma strutturale del Paese e di stimolo agli investimenti, privati e pubblici; una impostazione della politica di bilancio favorevole alla crescita e volta ad assicurare un graduale ma robusto consolidamento delle finanze pubbliche, tale da ridurre in misura via via crescente il rapporto tra debito e PIL; la riduzione del carico fiscale; una maggiore efficienza della spesa e una ottimizzazione delle pubbliche amministrazioni; il miglioramento della capacità competitiva del sistema Italia.

Nonostante la fragilità del contesto di riferimento, dopo tre anni consecutivi di contrazione l'economia italiana è tornata a crescere nel 2015 – dello 0,8 per cento in termini reali, 1,5 nominali. Ne hanno beneficiato l'occupazione – in sensibile incremento – e il tasso di disoccupazione, che si è ridotto in misura rilevante grazie anche agli sgravi contributivi messi in campo.

Il Def prevede per il 2016 un incremento del PIL pari all'1,2 per cento; nello scenario programmatico l'accelerazione della crescita proseguirebbe nel 2017 e nel 2018, anche beneficiando di una politica di bilancio orientata al sostegno dell'attività economica e dell'occupazione.

Se nel 2015 la ripresa dell'economia italiana è stata in prevalenza sospinta dalle esportazioni e dai consumi; nel 2016 sarà necessario tenere conto dell'insoddisfacente crescita del commercio mondiale.

Anche per sostenere la crescita del prodotto si rendono necessari ulteriori miglioramenti di competitività e l'accelerazione degli investimenti, la componente della domanda che maggiormente ha subito l'impatto della grande crisi.

Confapi ha accolto con favore le risorse messe in campo con la legge di stabilità 2016 per stimolare un'accelerazione degli investimenti privati e pubblici; tuttavia ritiene che a queste risorse il Governo debba affiancare misure in grado di migliorare ulteriormente il 'clima d'investimento' in Italia, segnatamente nelle aree degli strumenti di finanziamento, dell'efficienza della P.A., della giustizia civile e della coesione territoriale.

Inoltre, la strategia di riforme strutturali deve essere accompagnata e sostenuta da una politica di responsabilità fiscale che, attraverso la riduzione del carico delle imposte, permetta di sostenere la spesa di imprese e famiglie, rafforzare la crescita in una fase di notevole incertezza economica e continuare nello sforzo di consolidamento della finanza pubblica e di riduzione del debito.

2. ANALISI MACROECONOMICA

E' opportuno premettere a questo documento una breve analisi sulla situazione congiunturale in cui si trova oggi ad operare il sistema delle piccole e medi imprese.

Confapi ritiene che lo sforzo di riforma dell'Italia negli ultimi due anni è stato ambizioso, ma resta ancora molto da fare. A nostro avviso è infatti necessario alimentare la ripresa economica sia con politiche di sviluppo che attraverso riforme strutturali che rafforzino la crescita potenziale.

E' di pochi giorni fa la notizia che il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto a ribasso le stime di crescita del nostro Paese. La crescita, secondo l'Fmi, dovrebbe fermarsi all'1% nel 2016, contro l'1,3% stimato a gennaio, e all'1,1% nel 2017, contro l'1,2% precedentemente indicato. Numeri inferiori a quelli pubblicati nel Def che punta su un incremento del Pil dell'1,2% per quest'anno. Secondo il rapporto l'Italia cresce meno del previsto in particolare per il peso delle sofferenze bancarie.

Il debito italiano è destinato a salire nel 2016 al 133,0% del Pil, dal 132,6% del 2015. E' quanto emerge dalle tabelle del *World Economic Outlook* del Fmi.

Nei mesi scorsi la Confapi ha promosso attraverso i propri associati un'indagine di natura congiunturale per misurare lo stato di salute delle Pmi italiane. L'indagine ha come riferimento il secondo semestre del 2015 e le aspettative sul primo semestre del 2016. I dati dell'indagine confermano un miglioramento dell'attività economica per il secondo semestre del 2015 rispetto al primo andando a confermare il trend di ripresa che si è avuto nel 2015. A preoccupare però sono le aspettative sul semestre in corso.

Dall'indagine emerge infatti una eccessiva prudenza degli imprenditori. Peggiora notevolmente l'andamento del mercato domestico insieme al mercato UE e a trainare l'andamento economico pare siano i rapporti commerciali al di fuori dell'area UE.

La stessa preoccupazione è emersa anche sul tema occupazione. Secondo quanto riportato nel Def 2016, nel 2015 l'occupazione ha registrato un incremento pari allo 0,9 per cento rispetto all'anno precedente. In termini di ripartizione geografica si nota un recupero dell'occupazione del mezzogiorno +1,5 per cento di circa 3 volte superiore al Nord. Secondo le stime del Fmi, la disoccupazione nel nostro Paese scenderà dall'11,9% del 2015 all'11,4% nel 2016 e al 10,9% nel 2017. I dati dell'indagine congiunturale Confapi in merito al secondo semestre del 2015 confermano in pieno l'entusiasmo di questi ultimi mesi sull'effettiva riduzione del tasso di disoccupazione nel nostro Paese. A destare preoccupazione sono le previsioni occupazionali sul primo semestre del 2016.

Dall'indagine emerge infatti che nei primi mesi del 2016 vi è una diminuzione consistente delle piccole e medie imprese che intendono assumere nuova forza lavoro. Gli sgravi contributivi messi in atto con il Jobs Act hanno sicuramente incentivato nel corso del 2015 le imprese ad assumere e questa affermazione è confermata da circa il 75% delle imprese intervistate.

Confapi auspica che vengano promosse politiche che possano dare una spinta più virtuosa e che possano permettere di rilanciare il tessuto produttivo del nostro Paese e consolidare e creare di conseguenza nuova occupazione.

Confapi ritiene prioritario e imprescindibile la riduzione delle tasse e del carico fiscale, soprattutto se si considera il complesso e articolato sistema di oneri che grava sul mondo delle piccole e medie imprese che necessita di una legislazione dimensionale e proporzionale coerente anche con la Costituzione ma che nessuno ha mai voluto considerare concretamente ma solo attraverso enunciazioni.

La stessa OCSE, in linea con quanto da tempo sostiene Confapi, registra come non ci sia una considerazione dell'aspetto dimensionale delle Pmi. Le Pmi spesso fronteggiano costi di *compliance* fiscale percentualmente troppo alti rispetto alle risorse a disposizione e ai propri margini. Nell'ideare e implementare le politiche fiscali, i Governi dovrebbero tenere in considerazione che alcune misure possono avere un impatto sproporzionato sulle Pmi, le quali devono peraltro sobbarcarsi ulteriori oneri anche in materia previdenziale, ambientale e di sicurezza sul lavoro.

La *compliance* presenta un'elevata componente di costi fissi che pesa di più sulle Pmi rispetto alle grandi aziende che possono beneficiare delle economie di scala. Per ridurre l'incidenza negativa degli adempimenti a carico delle Pmi i Paesi dovrebbero introdurre dei regimi semplificati che tengano conto delle caratteristiche delle imprese.

3. CONSIDERAZIONI CONFAPI AL DOCUMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO 2016

Data la natura ed il ruolo delle Piccole e Medie Imprese che Confapi rappresenta, il presente contributo si concentra maggiormente sull'analisi del Programma Nazionale di Riforma del Documento Economico e Finanziario.

3.1 *Spending review*, evasione fiscale e pagamenti PA

Confapi ritiene che finora la *spending review* non abbia prodotti risultati significativi, essendo stata attuata con interventi che hanno toccato poche voci di spesa, con tagli ai servizi piuttosto che agli sprechi.

La spesa pubblica va quindi rivista ulteriormente, soprattutto se improduttiva, ispirandoci ad esperienze positive come quella della Gran Bretagna, dove il Governo ha attuato un'ottima *spending review* che ha consentito di ridurre le tasse e presentarsi in Europa con maggiore credibilità per stringere accordi più favorevoli nell'interesse del Paese.

Nel più ampio ambito della riduzione del debito pubblico, risultano certamente di importanza strategica i temi dell'evasione fiscale e dei pagamenti delle P.A.

Confapi rileva che ancora oggi l'86% circa dei debiti che la P.A. ha nei confronti delle imprese è pagato oltre i limiti previsti dalla Direttiva UE in materia.

Questo persistente stato di ritardo è certamente tra le principali cause di un eventuale mancato pagamento all'erario da parte delle Pmi che sono strette tra una pressione fiscale altissima ed una critica mancanza di liquidità causata appunto dai debiti non pagati dalla P.A.

Inoltre, il recente scandalo dei Panama *Papers* dimostra come sembri quasi impossibile individuare i grandi evasori, mentre si colpiscono tante Pmi a cui non viene data l'opportunità di rientrare di eventuali debiti fiscali con piani di rientro compatibili con le esigenze aziendali, senza ulteriori interessi e sanzioni.

3.2 Riordino delle spese fiscali

In relazione alle politiche di riordino delle spese fiscali, Confapi condivide la necessità di eliminare quelle misure non più giustificate; tuttavia ritiene opportuno sottolineare l'opportunità di effettuare un intervento chirurgico onde evitare tagli importanti a settori sensibili, che già soffrono per la congiuntura economica attuale.

Il riassetto delle *tax expenditure*, infatti, implica in modo diretto un aumento della pressione fiscale, e anche se ci potranno essere effetti positivi sui consumi probabilmente ci saranno effetti negativi sul PIL di medio periodo e sull'occupazione se i tagli riguarderanno settori importanti dell'economica.

3.3 Agenda Digitale e Banda Larga

Confapi auspica con forza che le misure in materia siano effettivamente e tempestivamente attuate, in quanto la digitalizzazione è uno degli asset principali per rilanciare la competitività del Paese e delle imprese.

Gli ambiziosi obiettivi del Governo sono certamente positivi e condivisibili, ma Confapi chiede tempi brevi ed azioni immediate e concrete.

3.4 Piano Juncker

Con la Legge di Stabilità 2016 la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha acquisito la qualifica di istituto nazionale di promozione (Inp) nell'ambito dei progetti per il Piano Juncker.

In considerazione del fatto che il Fondo Europeo è stato istituito nell'ambito del Piano Juncker con l'obiettivo di rilanciare l'economia reale investendo nei settori delle infrastrutture, dell'istruzione, della ricerca, dell'innovazione, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e che lo stesso concentra la sua attività sulle Pmi a media capitalizzazione, Confapi ritiene che la Cassa depositi e prestiti dovrà favorire il rilancio dell'economia reale finanziando progetti promossi dalle Pmi.

Alla luce di quanto sopra e data la specifica *mission* del Fondo europeo per gli investimenti a supporto delle Pmi, Confapi ha già auspicato in occasione della discussione della Legge di Stabilità 2016 la costituzione di un'apposita commissione di studio costituita dalle associazioni maggiormente rappresentative del mondo delle piccole e medie imprese, che abbia il compito di definire i criteri per l'individuazione dei progetti che potranno beneficiare dei finanziamenti del Fondo.

3.5 Riforma appalti

Confapi evidenzia, come già espresso dal Consiglio di Stato nel parere reso sullo schema di decreto legislativo del Governo, la necessità di un regime transitorio in cui il vecchio regolamento resti in vigore fino all'adozione dei nuovi decreti attuativi per non creare vuoti normativi e per non rallentare lo svolgimento degli appalti già in corso, con effetti negativi sulle piccole e medie imprese del settore.

In questa fase di definizione delle nuove disposizioni, Confapi richiede con forza la consultazione delle organizzazioni di rappresentanza delle Pmi da parte dell'ANAC, chiamata a emanare gli atti di attuazione e le linee guida del nuovo Codice, nonché l'inclusione di Confapi nella costituenda Cabia di regia.

3.6 Crediti in sofferenza

Il Governo ha adottato in materia una serie di provvedimenti anche ai fini del recepimento delle recenti direttive in materia di crisi bancarie. Confapi ritiene che tali provvedimenti siano condivisibili nella misura in cui, nel caso "di crisi di impresa":

- ❖ si preveda una preventiva fase di allerta in cui è possibile comporre in via preventiva e assistita la situazione di crisi;
- ❖ si demandi ad un giudice specializzato in via prevalente se non esclusiva la competenza a decidere le procedure di maggiori dimensioni individuando nel contempo anche per le altre procedure di insolvenza di minore rilievo una ripartizione presso un numero ridotto di tribunali che abbiano una dotazione organica in grado di poterle affrontare;
- ❖ si consenta, nel caso di insolvenza di minore portata, di aver diritto alla liberazione dei debiti senza la pronuncia di un apposito provvedimento del giudice;
- ❖ di estendere la procedura fallimentare, nonché la possibilità di proporre accordi di ristrutturazione dei debiti ovvero di accedere a concordato preventivo, anche a gruppi di impresa.

Confapi ritiene che un ulteriore miglioramento della disciplina in esame consista nel prevedere un'estensione dei benefici ivi previsti non solo ai grossi gruppi di impresa e alle holding di grossa consistenza, ma anche all'intera filiera produttiva e distretto industriale, in modo da poter salvaguardare le imprese di piccola e media dimensione che spesso fanno parte dell'indotto "del grande gruppo industriale" e che in ragione delle loro dimensioni ridotte non possono accedere agli strumenti di salvaguardia in caso di crisi di impresa.

3.7 Salari e contrattazione aziendale

Confapi sulla base di quelle che sono le specificità e le caratteristiche delle piccole e medie imprese ribadisce la centralità del contratto collettivo nazionale che deve restare la fonte primaria della regolazione del rapporto di lavoro, con particolare riguardo ad alcuni istituti cardine quali i minimi contrattuali, i sistemi di tutela dei lavoratori e i diritti sindacali.

Ne consegue che la contrattazione di secondo livello non può essere limitata al solo livello aziendale ma deve piuttosto potersi articolare, sulla base delle peculiarità delle aziende che operano in un determinato contesto, anche in contratto di gruppo, di sito, territoriale, di filiera o distretto industriale.

In questo quadro i contratti collettivi nazionali definiranno un trasferimento regolato di competenze dal primo al secondo livello di contrattazione, con la finalità di realizzare a livello sistemico il miglioramento delle condizioni di lavoro coniugandolo con la crescita della produttività, della competitività, dell'efficienza, dell'innovazione organizzativa, della qualità, del welfare contrattuale e della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Uno strumento indispensabile per poter concretamente attuare un sistema integrato di contrattazione è quello di potersi avvalere delle agevolazioni fiscali e contributive anche traducibili in sistemi di welfare territoriale. Difatti il ripristino della detassazione dei premi di produttività è il riconoscimento che l'evoluzione delle relazioni industriali è uno dei fondamentali strumenti per la ripresa dell'economia italiana, da realizzarsi anche nel collegamento tra i salari e la produttività.

In un tale contesto, la contrattazione nazionale deve assolvere la funzione di definire le linee guida e di orientamento da potersi recepire nel secondo livello di contrattazione a seconda delle specificità dei contesti territoriali e aziendali.

Confapi ritiene non confacente a quello che è l'universo della piccola e media impresa puntare decisamente ed esclusivamente sulla contrattazione aziendale che sia potenzialmente in grado di derogare alla contrattazione nazionale, con il rischio di escludere dalle prerogative di un contratto di secondo livello una serie di realtà e di distretti aziendali che non hanno le caratteristiche e le capacità di gestire autonomamente una tale tipologia di contratto così come si sta delineando.

Ciò oltre a penalizzare le numerose imprese non strutturate determinerebbe un pregiudizio e un discrimine per i lavoratori in esse impiegate, ancor più intollerabile alla luce del recente dato OCSE da cui emerge come sia sempre più pesante la mano del fisco sui salari in Italia. In base allo studio *"Taxing Wages"* dell'Ocse, il cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti - cioè il prelievo complessivo sulla retribuzione lorda - nel 2015 è aumentato di 0,76 punti percentuali al 49 per cento. L'Italia sale così al quarto posto tra i 34 Paesi Ocse per il peso del fisco sul salario del lavoratore medio "single" senza figli, affiancando l'Ungheria e superando la Francia (48,5%) e allontanandosi ancor più dalla media Ocse (35,9%).

Diversamente, il sistema perorato da Confapi è quello che di una contrattazione integrata e complementare tra il primo e il secondo livello che veda incrementate, rese strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure che già hanno dimostrato reale efficacia volte ad incentivare in

termini di riduzione di tasse e contributi la contrattazione di secondo livello, ma che riconosca anche alla contrattazione di primo livello misure incentivanti relativamente agli aumenti retributivi.

Nel caso specifico, alla luce dei recenti provvedimenti del Governo sul tema della detassazione, si potrebbe prevedere e rendere strutturale la detassazione degli aumenti retributivi definiti a livello nazionale, promuovendo l'ulteriore misura migliorativa fatta propria dalla contrattazione di secondo livello legata agli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione.

Nella previsioni programmatiche del Governo continua però a difettare un elemento fondamentale da considerare nella previsione di un nuovo modello di contrattazione, ovvero la dimensione dell'impresa (fino a 15 addetti, da 16 a 50 addetti e oltre i 50 addetti).

Confapi torna a ribadire che le politiche per il mercato del lavoro, sia attive che passive, dovrebbero sempre tenere presente la dimensione dell'impresa.

Per questo serve una politica mirata a riconoscere un modello contrattuale che caratterizzi l'identità delle piccole e medie imprese sulla base di esigenze reali ed interessi specifici, considerando non solo la categoria ma anche la dimensione occupazionale.

3.8 Alternanza scuola-lavoro

L'istituto dell'alternanza scuola-lavoro ha indubbiamente fatto dei passi avanti con l'introduzione di nuove attività di formazione obbligatoria per gli istituti tecnici (400 ore) e per i licei (200 ore).

Tuttavia, se la collaborazione tra imprese ed ITS si sta consolidando, offrendo di fatto agli studenti buone opportunità di formazione sul lavoro, non è possibile ancora sostenere che lo strumento dell'alternanza sia a regime anche per le altre tipologie scolastiche.

Il problema riguarda principalmente i licei, per i quali sarebbero previste 200 ore di formazione esterna ma che al momento non hanno di fatto la possibilità di svolgere stage presso istituzioni culturali o enti privati a causa dell'impreparazione di queste ultime ad accogliere i ragazzi.

Il problema più immediato è l'impossibilità da parte degli studenti del terzo anno di svolgere il primo pacchetto di 70 ore formative in esterno poiché gran parte dei soggetti individuati all'accoglienza di stage si sono detti impreparati a gestire le attività formative, impossibilitati a seguire con propri tutor i ragazzi presso le proprie strutture.

Non è possibile dunque non sottolineare che lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, pur implementato negli ultimi due anni risulta ancora lontano dal supportare in maniera omogenea e capillare l'intero sistema scolastico italiano.

Lo stesso Registro Nazionale per l'Alternanza scuola-lavoro, istituito presso le Camere di Commercio con la legge 107/2015, di fatto penalizza le aziende che si sono registrate per i progetti formativi, poiché impone oneri burocratici ed economici, come il pagamento di una imposta di bollo e diritti di segreteria per circa 155 € e la compilazione di un modello di autocertificazione molto articolato, che per una piccola o micro impresa possono rappresentare un deterrente.

Gli stanziamenti governativi annuali previsti, 100 milioni all'anno a partire dal 2016 per sostenere l'alternanza scuola-lavoro più 18,9 milioni previsti dal decreto 435/2015, non permettono ancora di porre la riforma a regime e consolidare le iniziative menzionate, riuscendo a coprire meno di 70 centesimi per ogni ora di formazione che dovrebbe essere erogata.

Tuttavia l'importanza attribuita dal Governo e dal Ministro dell'Istruzione al progetto dell'alternanza, in particolare come risposta concreta alla dispersione scolastica e alla disoccupazione giovanile, fanno auspicare che su questa base sia possibile cominciare a costruire progetti di aggregazione, coinvolgendo istituzioni, scuola e mondo delle imprese, interessati alla creazione di una forza lavoro più preparata e motivata.

3.9 Ricerca e Università

Confapi apprezza le misure riguardanti l'università e la ricerca, in considerazione della sempre elevata attenzione per la formazione dei giovani e dei lavoratori come dimostra, fra l'altro, l'accordo sottoscritto tra l'EBM, l'ente bilaterale metalmeccanici costituito da Unionmeccanica Confapi e FIOM, e l'Università degli Studi di Tor Vergata per l'assegnazione di 160 borse di studio a lavoratori e figli di lavoratori di aziende metalmeccaniche.

Il progetto si configura come un'iniziativa concreta di welfare attivo che mette insieme imprese, sindacato e Università e che sostanzia la responsabilità sociale, da sempre uno degli obiettivi principali di Confapi. La formazione dei giovani e dei lavoratori rappresenta un antidoto alla crisi e un modo per superare le incrostazioni del sistema.

Con questo progetto si dimostra che è possibile trovare delle ricette innovative per contrastare non solo il trend negativo per l'Italia, relativo alle immatricolazioni e al numero di giovani laureati, ma si attua una vera e propria sperimentazione, che fa sedere allo stesso tavolo sindacato, datori di lavoro e università con il comune intento di sostenere concretamente il diritto alla formazione universitaria.

3.10 Pubblica Amministrazione

Perché il 'clima d'investimento' in Italia migliori sensibilmente è anche indispensabile conseguire una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione, che deve essere in grado di rendere servizi di qualità a cittadini e imprese.

Confapi ha accolto con favore le norme contenute nel ddl Stabilità 2016 per il rafforzamento dell'acquisizione centralizzata, volte a conseguire una maggiore economicità ed efficienza negli approvvigionamenti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni.

Occorre, tuttavia, ribadire anche in questa sede che il sistema amministrativo italiano genera sprechi ed inefficienze ad oggi non più tollerabili, causati in massima parte dall'elevato numero di livelli amministrativi esistenti che rallenta il funzionamento degli uffici, genera costi e rende macchinoso il processo decisionale.

L'efficientamento della Pubblica Amministrazione è dunque necessario e non più procrastinabile, investendo innanzitutto sulle risorse umane, valorizzando la professionalità dei dipendenti pubblici e incentivando la diffusione dell'informatizzazione.

Confapi quindi accoglie con favore gli ulteriori interventi che il Governo intende mettere in atto per la lotta alla corruzione, la riforma della dirigenza pubblica, la disciplina del lavoro dipendente nella P.A., la riorganizzazione della Presidenza del Consiglio e degli enti pubblici non economici.

3.11 Tassazione degli immobili

Confapi, pur accogliendo con favore la previsione contenuta nella Legge di Stabilità sull'esclusione dalla valutazione catastale dei macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti funzionali allo specifico processo produttivo, ribadisce anche in questa sede che la stessa debba essere estesa all'abolizione dell'IMU sui capannoni, una battaglia che Confapi sostiene con vigore al fine di consentire alle imprese di ridurre gli oneri fiscali e contributivi che su di esse gravano.

3.12 Ambiente imprenditoriale

Confapi accoglie con favore l'impegno del Governo volto a favorire l'attività imprenditoriale, con particolare riferimento alle Pmi. E' apprezzabile lo sforzo di migliorare il ruolo del Fondo centrale di Garanzia per le PMI, che effettivamente risulta uno strumento molto utile essendo uno dei principali

strumenti di politica economica attivati dal 2008 ad oggi per cercare di arginare il fenomeno della crescente difficoltà delle Pmi a ottenere credito.

L'annunciata modifica proposta di dotare il Fondo di un proprio modello di valutazione del rischio di credito espresso come probabilità di *default* pare potrà vedere la luce entro la fine del 2016, seppure Confapi ritiene fondamentale che i tempi debbano essere ulteriormente ridotti.

Dotare il Fondo Centrale di Garanzia di un proprio rating consentirebbe di raggiungere le imprese maggiormente colpite dal razionamento, oltre a ridurre i costi di processo nella filiera del credito e della garanzia; inoltre renderebbe più trasparente la misura effettiva del trasferimento dei benefici alle imprese.

Ottimo appare anche l'accordo siglato dal Fondo Centrale e dal FEI il quale consente al Fondo stesso di controgarantirsi a sua volta, liberando risorse per ulteriori richieste di accesso da parte delle Pmi: Confapi ritiene che, con l'avvento della riforma del Fondo centrale, la stessa possibilità sia data anche ai Confidi per la parte dell'importo finanziato non coperto dalla garanzia del Fondo statale.

Infine, Confapi ritiene indispensabile rivedere il modello di *governance* del Fondo stesso: con la Legge di Stabilità 2014 si è voluto istituire un organo meno numeroso e, secondo il dettato legislativo, più funzionale alle esigenze di amministrazione del Fondo.

Nell'ambito del nuovo Comitato di gestione, infatti, la riduzione a due esperti del numero dei componenti di riferimento delle Associazioni delle Piccole e Medie Imprese risulta del tutto inidonea a garantire il permanere della preesistente valorizzazione del ruolo associativo nella funzionalità del Fondo e determina – nei lavori del Consiglio – il venir meno dell'articolato contributo proprio della specifica esperienza dei rappresentanti dei diversi e distinti sistemi associativi dei beneficiari dell'attività del Fondo.

In tale prospettiva, si propone di affiancare al Comitato di gestione del Fondo, istituito dal comma 48 lettera a) della legge 27 dicembre 2013 n. 147 e a cui rimane affidata la amministrazione del Fondo, un Consiglio generale di cui, oltre a rappresentanti delle pubbliche amministrazioni in numero maggioritario, facciano parte anche rappresentanti dei sistemi associativi di imprese, banche e confidi.

3.13 Imprese innovative

Le misure messe in campo dall'attuale Governo a favore della creazione di Imprese Innovative quali Start up e Pmi hanno avuto un impatto positivo sulla creazione e sviluppo di imprese ad alto contenuto tecnologico.

Da quanto si evince nel Def, il Governo intende introdurre un nuovo pacchetto di misure che sviluppino ulteriormente le direttrici di *policy* maturate nell'ambito del tavolo "Finanza per la crescita" rafforzando gli strumenti esistenti o introducendone di nuovi al fine di consolidare l'andamento positivo degli investimenti avvenuti nel 2015.

Il nuovo pacchetto "Finanza per la crescita 2.0" prevede una serie di interventi volti a favorire gli investimenti in capitale di rischio sia da parte di investitori privati che pubblici nonché a facilitare le procedure per la quotazione azionaria delle piccole e medie imprese. Confapi auspica che i provvedimenti citati vengano resi quanto prima operativi e che vengano varate politiche di lungo periodo.

Ricordiamo che il nostro tessuto economico e produttivo è formato prevalentemente da piccole imprese e più nello specifico da imprese con una classe di addetti fino a 9. Sono loro i veri giganti della nostra economia e pertanto reputiamo che sia indispensabile tutelarne lo sviluppo.

Pertanto nell'attuazione delle misure innovative summenzionate, riteniamo sia indispensabile che si tenga conto dell'aspetto dimensionale delle imprese e si cerchi il più possibile di allargare la platea dei soggetti beneficiari anche ai più piccoli.

Ricordiamo che la politica di "Europa 2020" richiama il ruolo delle imprese e la necessità di guardare all'innovazione, di fare massa critica, di mettere a sistema le risorse finanziarie, di avere una valutazione efficace dei risultati e una *governance* più forte e integrata, una innovazione a 360° che favorisca interventi sull'innovazione tecnologica, sull'organizzazione, sui prodotti, sui servizi e sull'adozione di tecnologie digitali.

Le imprese sono le prime responsabili della propria innovazione, che devono ripensare continuamente i propri prodotti e processi, le strategie di marketing, di comunicazione, di organizzazione ma devono essere anche messe nelle possibilità di poterlo fare.

Riteniamo che per assicurare una crescita complessiva e sostenibile bisogna rendere innovativo il territorio. E' necessario creare un sistema che sappia sostenere la diffusione dei R&I in tutti i settori produttivi e in tutte le imprese, qualificare la ricerca pubblica valorizzando le competenze dei ricercatori, favorire la realizzazione di grandi progetti su tematiche prioritarie per la competitività del Paese.

Promuovere la creazione di reti di micro, piccole e medie imprese finalizzate alla ricerca ed all'innovazione (ad esempio attraverso lo strumento del Contratto di rete) anche al fine di favorire le collaborazioni con il sistema della ricerca pubblico e privato e con le grandi imprese può essere una strada giusta da seguire.

La certezza degli interventi è di fondamentale importanza: le risorse devono essere disponibili, in maniera certa, continua e adeguata alle priorità scientifiche e tecnologiche identificate.

3.14 Agevolazioni agli investimenti

Confapi apprezza gli interventi messi in pista dal Governo nel corso dell'ultimo anno, sia dal punto di vista fiscale, con la riduzione dell'IRES dal 27,5% al 24% a partire dal 1° gennaio 2017, che dal punto di vista degli incentivi in favore delle Pmi.

Primo tra tutti lo strumento della "Nuova Sabatini", con gli interventi che prevedono sia l'erogazione di contributi in favore delle Pmi che acquistano beni strumentali, sia la concessione di finanziamenti erogati da altre banche su provviste diverse dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Ecco perché appare ancora più importante continuare a stimolare gli investimenti ed individuare ulteriori misure a sostegno delle Pmi, puntando a cercare di risolvere un altro problema incontrato dalla maggior parte delle imprese italiane: la sottocapitalizzazione.

Il Ministero dello sviluppo economico sta lavorando all'attuazione di una possibile misura in favore della capitalizzazione delle Pmi, che prevedrebbe un meccanismo di finanziamenti rimborsabili a tasso zero senza garanzie reali per il 50% del valore del finanziamento, mentre il restante 50% sarebbe a valere su finanziamenti bancari a tassi di mercato secondo le modalità usuali del sistema creditizio.

L'effetto della misura sarebbe duplice, in quanto oltre a cercare di dare una possibile soluzione al problema di eccessiva sottocapitalizzazione delle imprese, costituirebbe anche un tentativo di aiutare le Pmi a presentarsi meglio sul mercato del credito rispetto agli istituti bancari.

Confapi ritiene sia strategico destinare un importante valore delle risorse messe a disposizione, onde consentire di raggiungere più imprese possibili, tenendo anche presente la situazione attuale in cui versano la maggior parte delle Pmi le quali potrebbero risollevarsi da situazioni critiche.

Sarebbe opportuno affiancare, alla valutazione del merito creditizio svolta dagli istituti di credito meramente quantitativa, anche una valutazione qualitativa della singola Pmi che, mettendo in rilievo

le caratteristiche proprie di quella impresa, possa dimostrare la validità della concessione di una agevolazione in suo favore.

3.15 Internazionalizzazione e competitività

Confapi apprezza lo sforzo del governo nel settore dell'internazionalizzazione, in particolare con riferimento al Piano straordinario per il Made in Italy, che approvato con la legge di stabilità 2015 ha testimoniato la volontà politica di sostenere adeguatamente l'economia del Paese nel settore dell'internazionalizzazione. Inoltre, anche lo stanziamento di risorse aggiuntive previste con la legge di stabilità 2016 per un ammontare di 51 milioni di euro è certamente un segnale incoraggiante (v. comma 370 della legge di stabilità). Confapi ritiene, infatti, che il potenziamento delle attività dell'ICE Agenzia sia necessario purché l'Agenzia supporti l'effettivo sviluppo delle Pmi sui mercati esteri di intesa con le Associazioni rappresentative delle stesse, che non possono non essere coinvolte nella pianificazione ed implementazione di tali attività.

Il riferimento nel Def del "Piano Manifattura Italia", messo a punto dal Ministero dello Sviluppo Economico, è visto con favore, benché a tale varo non sembrerebbero aver fatto seguito misure specifiche. Certamente, l'innovazione, così come la ricerca e lo sviluppo, potranno rappresentare un fattore di traino per le piccole e medie imprese. Appare, tuttavia opportuna una riflessione al riguardo, oltre che un coinvolgimento delle parti sociali. Il tema della c.d. "Industria 4.0", l'uso delle tecnologie digitali e i possibili cambiamenti comportano una serie di aspetti che andrebbero esaminati con attenzione in vista delle opportunità di crescita che le nuove tecnologie possono offrire alle imprese.

Opportuno, oltre che necessario, il riferimento all'interno del Documento alla concorrenza sleale, che in effetti minaccia la nostra economia, soprattutto quella delle piccole e medie imprese. Confapi attende pertanto la definizione del citato Piano Nazionale Anticontraffazione ribadendo che la stessa opera in qualità di membro all'interno del Comitato nazionale per la lotta alla contraffazione (CNAC). Tale Comitato, quale organismo intergovernativo, deve poter continuare a svolgere un ruolo di stimolo ed impulso.

Confapi guarda infine con favore all'intenzione del Governo di estendere gli incentivi a favore delle reti di impresa, in particolare per specifiche tipologie quali quelle internazionali. Lo strumento del Consorzio sembrerebbe infatti ormai superato, così come gli stessi incentivi alle attività promozionali dei consorzi non sono più ritenuti sufficienti. Pertanto lo strumento della rete, nella sua snellezza, sembra essere in taluni casi l'unico mezzo adeguato per supportare le imprese nei processi di internazionalizzazione.

Più in generale nel “Programma Nazionale di Riforma”, il Governo concentra la propria attenzione sulle aggregazione di imprese, dichiarando di voler perseguire la sua strategia di rafforzamento delle forme aggregative delle imprese italiane.

Secondo quanto riportato nel Def a marzo 2016 risultano stipulati 2699 contratti di rete, che coinvolgono 13.518 imprese e confermano il trend di forte crescita dei mesi scorsi.

Confapi plaude all’intenzione del Governo di consolidare questi processi attraverso l’estensione delle misure di agevolazione per le imprese in contratti di rete, incentivi per specifiche tipologie di reti (green e internazionali), supporto ai soggetti catalizzatori e semplificazione normativa.

Confapi ritiene sicuramente positivo l’intervento per incrementare ed agevolare la costituzione di aggregazioni d’impresa attraverso i contratti di rete soprattutto allorché è stato abbassato con la legge di stabilità 2016 la soglia minima di dipendenti delle imprese che possono aggregarsi, da 15 dipendenti a 5 dipendenti, e che possono beneficiare dei fondi messi a disposizione del MISE. Confapi parimenti condivide le intenzioni del Governo di estensione e consolidamento dei processi di aggregazioni grazie all’erogazione di nuovi incentivi soprattutto per le tipologie di reti green e internazionali.

3.16 La riforma della Giustizia

Per quanto riguarda le previsioni di riduzione di spesa e semplificazione delle procedure che figurano nel Def 2016 in merito alla tematica della Giustizia, Confapi non può che insistere su quanto in altre sedi rappresentato circa la necessità che si proceda ad una riforma strutturale del “sistema” che comprenda una revisione sostanziale degli ormai desueti codici di rito civile e penale.

L’agognato traguardo del giusto processo e della certezza del diritto in ambito civile e penale, si ritiene che non possa essere perseguito soltanto con interventi “a spot” senza che la pur condivisibile “*ratio legis*”- tesa al giusto processo - si traduca in risultati pratici realmente fruibili dalle imprese e dei cittadini in grado di semplificare, razionalizzare le procedure, snellire e ridurre i tempi del giudizio.

Si prende positivamente atto che, rispetto ai precedenti provvedimenti, si sta iniziando a considerare l’opportunità di procedere ad un intervento di carattere più strutturale che sia finalizzato ad innovare in modo sistematico le procedure in essere ed a cercarne di correggerne le criticità, privilegiando in particolare la semplificazione.

In particolare, considerando quanto si intende attuare in ambito civile, si condivide certamente la previsione tesa ad incrementare la organicità delle competenze del Tribunale delle Imprese. Si

ribadisce, al riguardo, che un tale provvedimento potrebbe essere però inficiato se non si va ad incidere contestualmente sulla semplificazione procedurale che consenta – ad esempio – di prevedere un procedimento a cognizione sommaria dedicata alle PMI per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle PP.AA.

Occorrerebbe considerare, quindi, un rito speciale per materia del contendere che consenta alle PMI di ottenere in tempi ridotti un decreto immediatamente esecutivo a fronte di un credito certo, liquido ed esigibile e/o di difficile contestazione e di poterlo tradurre in tempi altrettanto brevi in un'azione esecutiva snella ed efficace.

Qualora nel prosieguo dell'esecuzione, la P.A. di turno dovesse poi rivelarsi incapiente o sprovvista di liquidità o dovesse "scoprirsi" impossibile qualsiasi atto di pignoramento o esecutivo occorrerebbe prevedere degli strumenti alternativi in favore della PMI procedente fintanto che il credito resti ineseguibile.

Così si potrebbe ipotizzare che, con "il pacchetto esecutivo" depositato, il Giudice riconosca con un'ordinanza la "giustizia" dell'azione intrapresa e consenta alla PMI procedente, nelle more del soddisfacimento del credito, di bloccare, a sua volta, le azioni a suo danno promosse da parte dei fornitori e/o di inibire l'Istituto di credito di turno dall'azione di revoca unilaterale dell'affido, comunque, inducendolo semmai all'apertura di nuove fonti di credito.

Se si intendesse introdurre una procedura del tipo sopra descritto o di analogo tenore, ciò non potrebbe che avere il pieno favore di Confapi e delle imprese che rappresenta e tutela.

Sull'implementazione del processo telematico quale strumento di semplificazione del rito, non può che condividersi lo sforzo dell'Esecutivo teso a mettere "a regime" la relativa procedura.

In tale contesto, Confapi ritiene fondamentale che siano definitivamente elise le "storture" del sistema dovute a strutture informatiche spesso insufficienti che dovrebbero supportare la procedura e che, viceversa risultano, inadeguate a tal punto che è impedito il caricamento sul supporto informatico degli atti e dei documenti ovvero il deposito telematico dei suddetti.

Oltre che implementare le strutture preposte, si dovrebbe parimenti consentire di specializzare maggiormente gli operatori di Giustizia nella gestione del sistema informatico dedicato, con particolare riguardo al personale di cancelleria dei Giudici di Pace, Tribunali e Corti Superiori.

Il rischio è proprio quello di vanificare la snellezza del procedimento ed il risparmio dei costi sia per la PA che per gli operatori di giustizia che per i fruitori della medesima.

Sul tema degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, sempre nella prospettiva di realizzare un sistema integrato e semplificato delle varie procedure in essere che consenta di

ottimizzare i costi, Confapi condivide la previsione di razionalizzare gli strumenti alternativi che si sono sovrapposti con l'attuarsi dei vari provvedimenti di intervento di recente succedutisi. Si auspica che la Commissione di Studio che si intende istituire possa pervenire ad una effettiva soluzione di armonizzazione degli strumenti senza che al contempo venga eccessivamente ritardato il termine entro cui si possa ricorrere alla giustizia ordinaria.

Sulla riforma della magistratura onoraria, si ritiene fondamentale che essa sia accompagnata dal provvedimento contestuale, che – si legge nel Def – il Governo intende proporre, di assicurare nuovi criteri di accesso alla Magistratura ordinaria.

Sulle estensione delle competenze dei magistrati onorari, si rileva come debba essere propedeutico all'attuazione un provvedimento di tal fatta, consentire un accesso di personale più qualificato alle cariche onorarie soprattutto laddove si intenda riorganizzare gli Uffici del Giudice di Pace ampliandone la relativa competenza per materia e per valore.

Si vede certamente con favore la predisposizione di uno Statuto unitario che possa rendere omogenea la disciplina tra i vari componenti della Magistratura ordinaria che attualmente è notevolmente diversificata.

In merito alle disposizioni sulla razionalizzazione dei costi conseguenti alla violazione del termine di ragionevole conclusione del processo già contenute nella legge di stabilità, Confapi riafferma la propria perplessità sull'efficacia dei provvedimenti ivi previsti.

Confapi, riafferma sul punto che i provvedimenti in esame per quanto condivisibili nei presupposti fondamentali, rivelano la mancanza di quel *quid pluris* di pragmatismo che consenta di predisporre degli interventi in grado di tradursi in risultati pratici e realmente fruibili rispetto a ciò che, in linea di principio, può considerarsi ineccepibile.

L'effetto determinato dall'applicazione delle previsioni in materia sembra anzi essere di opposto tenore.

Pare, difatti, che sia inteso varare una "procedura deflattiva" rispetto al diritto all'equa riparazione condizionando l'azione principale – prevista per la violazione della Convenzione europea – all'attivazione del rimedio preventivo e incentivando la inevitabile decadenza dall'azione di ristoro, per mancata attivazione nei termini, della procedura preventiva.

Sotto altro profilo, con riferimento all'endemica carenza di organico degli Uffici giudiziari, la previsione di implementare il personale impiegatizio nel biennio 2016 – 2017 attraverso soprattutto forme di "mobilità interna" tra gli Uffici Amministrativi non può che incontrare il favore della Confederazione soprattutto allorché si riesca a realizzare l'obiettivo previsto delle 4.000 nuove unità.

In tale contesto, Confapi rileva che l'incremento delle risorse umane non può di per sé bastare a colmare le disfunzioni del sistema giudiziario in ambito civile se non si consente al personale addetto di operare in maniera efficiente attraverso un processo di implementazione delle competenze professionali e della dotazione strumentale.

Venendo a considerare i provvedimenti indicati nel Def relativi al settore penale, anche in tale ambito si rinviene un diverso e positivo approccio da parte del Governo teso a sostituire la precedente prassi legislativa di elaborare provvedimenti contingenti – procedendo per singolo istituto – con un programma di riforma strutturale di più ampio tenore.

In tale prospettiva, si ritiene che sulle misure paventate di inasprimento delle pene in tema di criminalità organizzata, sulla maggiore tutela avverso i reati di corruzione sia con la previsione di nuovi strumenti di diritto sostanziale che con l'aumento del termine di prescrizione, si possa procedere in maniera organica riaccorpando la materia nell'ambito di un unico provvedimento di riforma che finisca per "assorbire" quelli che sono al vaglio del Parlamento e che non hanno esaurito l'iter di approvazione.

In tale contesto di revisione complessiva, si ritiene che l'iniziativa dell'Esecutivo di rivedere, attraverso l'istituzione di una apposita Commissione di Studio, la materia della criminalità economica non possa prescindere dall'includere nella disamina prospettata l'annosa questione della riforma del d.lgs. 231/2001 e ss. mm. e ii. sulla responsabilità amministrative delle imprese (ormai divenuto quasi un codice nel codice).

Confapi considera imprescindibile l'esigenza di affrontare il tema della revisione della 231/2001 a circa 15 anni dall'entrata in vigore.

Nello specifico, soprattutto con riguardo alle prerogative delle PMI che Confapi rappresenta e tutela, è innegabile che l'attuale disciplina del D.lgs. 231/2001, per numerosi aspetti, risulta particolarmente vessatoria e foriera di eccessivi e spropositati costi nonché di sanzioni particolarmente onerose suscettibili di poter determinare la stessa chiusura delle PMI qualora dovessero malauguratamente incorrere nel prescritto regime sanzionatorio.

Sarebbe un'occasione importante, che si auspica non rimanga inavuta, per razionalizzare la disciplina rendendola più giusta ed equa ed in grado di sanzionare efficacemente chi effettivamente si renda responsabile – sia esso persona fisica e/o giuridica – di fatti penalmente rilevanti di corruzione e di criminalità economica.

Sulla valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, oltre ai provvedimenti già attuati con la Legge di Stabilità 2016 e quelli che l'Esecutivo intende varare,

Confapi ribadisce la proposta in materia di costituire un Fondo di natura immobiliare, nel quale far confluire i beni confiscati alla criminalità organizzata; tale fondo verrebbe utilizzato, attraverso il canale dei Confidi, per garantire finanziamenti alle piccole e medie imprese, favorendo quello sviluppo che, proprio nelle aree ad alta densità criminale, si presenta più problematico.

Ciò posto, Confapi non può esimersi dall'evidenziare che, nelle proposte di riforma e semplificazione del sistema penale che figurano nel Def, non si rinviene, viceversa, alcun intervento in grado di razionalizzare la procedura penale per evitare alle imprese, parti offese nei reati di pertinenza, di contenere i costi e di ottenere in tempi ragionevoli il relativo soddisfacimento risarcitorio; la qualcosa difetta sia sotto il profilo sostanziale che sotto quello più squisitamente procedurale.

3.17 Masterplan per il Mezzogiorno

Con l'obiettivo di contribuire alla riduzione degli squilibri economico sociali territoriali, il *Masterplan* per il Mezzogiorno mira a sviluppare filiere produttive muovendo dai centri di maggiore vitalità del tessuto economico meridionale, accrescendone la dotazione di capacità imprenditoriali e di competenze lavorative.

Le proposte individuate dal Governo per realizzare il cosiddetto *Masterplan* per il Mezzogiorno si articolano in una serie di interventi di ampio respiro e su vari *step* progettuali assai ambiziosi per cercare di rilanciare il tessuto produttivo economico imprenditoriale e infrastrutturale dell'intera area meridionale.

In linea di principio non può che condividersi lo sforzo programmatico del Governo, ma al contempo Confapi ritiene che vi sia il rischio che i tempi siano troppo dilatati per far fronte alla situazione reale di tutta l'area che è sensibilmente lontana da quelle che sono le *performance* dell'area del centro e nord del Paese.

Viceversa, bisognerebbe concentrarsi in interventi mirati di breve periodo che possono iniziare a colmare quel *gap* produttivo con il resto del Paese fin da subito e parallelamente perseguire con vere e proprie politiche mirate un progetto globale di crescita e sviluppo dell'intero mezzogiorno. Ad avviso della Confapi bisogna puntare alla qualificazione e al rafforzamento del territorio, dei suoi sistemi urbani e delle aree rurali, e promuovere un progetto integrato di effettivo potenziamento del turismo con la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse naturali e delle produzioni locali, della *green economy* e del settore agroalimentare.

Confapi ritiene altresì che prima della realizzazione di nuove aree produttive vadano privilegiati interventi per il recupero dei siti industriali dismessi e debba essere innalzata la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese offerti dalla pubblica amministrazione.

Infine Confapi ritiene indispensabile coinvolgere nelle azioni suddette le parti sociali quali osservatori privilegiati della realtà economica produttiva locale in quanto solo attraverso un dialogo virtuoso con tutte le componenti sociali si potrà definire un ordine di priorità degli interventi legati alle effettive necessità e potenzialità del territorio.

3.19 Digitalizzazione per le PMI

Il decreto-legge n. 145 del 23 dicembre 2013 (Destinazione Italia) ha previsto interventi per la concessione di finanziamenti a fondo perduto, nella forma di *voucher* di importo non superiore a 10mila euro, per investimenti volti alla digitalizzazione delle PMI (come ad es. *e – commerce, software o hardware* per migliorare l'efficienza aziendale, ecc).

Vengono inoltre ammessi interventi diretti alla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro (ad es. il telelavoro) a permettere il collegamento alla rete internet mediante la tecnologia satellitare.

A quasi due anni dalla nascita dei *voucher* per la digitalizzazione per le Pmi, ancora non è stato dato seguito al decreto attuativo del 23 settembre 2014 pubblicato il 19 novembre 2014.

Si attendono dei decreti direttoriali che non possono essere adottati finché non sarà adottato un decreto del MEF, recante l'effettiva copertura finanziaria dell'intervento a valere sulla programmazione comunitaria e quella collegata su risorse nazionali, in favore di tutte le Regioni del territorio nazionale.

Molte Pmi hanno dovuto rinunciare ad effettuare acquisti o investimenti in tal senso o addirittura a dover stravolgere i loro piani di investimento, vedendosi costrette ad infinite attese o a doverli effettuare comunque ma senza poter beneficiare della misura.

4. Conclusioni

Confapi ritiene che talune proposte migliorative rispetto all'impianto generale del Def enunciate nel presente documento possano essere giudicate positivamente e recepite nei futuri provvedimenti che il Governo potrà attuare. Si tratta di proposte che sono state avanzate nell'interesse e a salvaguardia delle piccole e medie imprese che Confapi si onora di rappresentare dal 1947.